

ricchezze alla Turchia Europea. È ubertosa in frutti, in piante medicinali o utili alle arti, in droghe d'ogni specie, eccellenti legumi, grano, riso, vino, cotone e seta. Essa ha metalli e minerali in abbondanza; ma tutta la fecondità del suolo non può rimediare ai mali della schiavitù, alle devastazioni della peste, alle angosce della carestia, sovente cagionate dall'imprevidenza o incapacità di coloro che amministrano lo Stato.

I Turchi, signori oggi della Turchia asiatica, sono originari della Tataria: dopo di aver conquistato tutto il paese fra il mar Caspio e lo stretto di Costantinopoli, abbracciarono il maomettismo, e militarono negli eserciti dei Saracini d'Affrica. All'epoca in cui l'impero di questi ultimi fu distrutto, i Turchi, già padroni della Persia, invasero molte altre contrade e segnatamente la Palestina, da cui i Crociati d'Europa non poterono scacciarli. Nel decimoterzo secolo, Ottoman loro capitano s'impadronì della Grecia, chiamata Turchia d'Europa. Tamerlano, principe tataro, avendo nel 1402 vinto Bajazet alla famosa battaglia d'Ancira, umiliò l'orgoglio ottomano, ma le liti che disunirono i successori di questo conquistatore permisero ai Turchi di accrescere la propria potenza. Avvegnachè battuti sovente da Uniade, capitano degli Ungaresi, e dal celebre Scanderberg re d'Albania, spinsero avanti nell'Europa i conquisti. Nel 1453 Maometto II prese Costantinopoli e pose fine all'impero d'Oriente. Questo trionfo fu seguito da quello dell'Egitto, e di Rodi tolta ai cavalieri di San Giovanni. Finalmente la battaglia di Lepanto arrestò i lor progressi che cominciavano a minacciare tutta l'Europa. Tanta potenza è assai decaduta in questi ultimi tempi.

I Turchi han fama di leali, sono robusti, e portano il valore sino al fanatismo; ma le milizie non sono disciplinate. Indolenti in tempo di pace, divengono operosi, instancabili, sotto l'armi. Sono franchi, generosi, ospitalieri e fedeli; se non sono illustri per sapere, non può ricusarsi loro la lode di molto buon senso. Gli abiti sono larghi e fatti di leggeri stoffe; il turbante è una parte essenziale del loro vestimento. Estremamente gelosi delle loro donne le tengono rinchiuse e ne puniscono colla morte le infedeltà. È loro permesso di avere quattro mogli, e tante concubine quante ne possono mantenere. Naturalmente neghittosi e nemici di ogni inutile occupazione passano una gran parte del giorno sul sofà a fumare senza proferir parola. Giuocano molto agli scacchi e a dama. I Grandi hanno una passione insaziabile per la caccia, soprattutto delle bestie feroci, e la fanno con tutto l'apparecchio e la magnificenza di cui sanno far pompa. Si esercitano i militari a scagliare giavelotti, a maneggiare la scimitarra o a tirare a segno. Sono oltremodo sobri, vivono in generale di riso mescolato colla carne, e di confetti, e bevono acqua e gelati. Proibisce la loro religione il vino ed i liquori forti de' quali nondimeno, per quanto si crede, si dilettono segretamente: abusano dell'oppio.

La religione dello Stato è la maomettana, setta d'Omar. Chiamasi Corano il libro che insegna i loro dommi. I Turchi, parlando di Maometto, lo chiamano il Profeta, senza più, perchè tale essi il credono per eccellenza. Hanno una quaresima che chiamano *Ramasan* o *Ramazan*, frequenti orazioni, e la cerimonia della circoncisione. Il capo della religione chiamasi *Mufti*, personaggio de' più ragguardevoli. Ha sotto di sè un gran numero di Ministri chiamati *moulah* ed altri ancora inferiori che chiamansi *imani*, e che servono alle moschee sotto gli ordini dei *moulah*. Le moschee o templi, i monumenti religiosi, ed in ispecie le tombe, sono in gran numero.

Il linguaggio del paese è un impasto d'antico tataro, d'arabo, di greco, ecc. È limitata l'istruzione a saper leggere e scrivere ed a conoscere il Corano. Coloro che vanno più avanti studiano oltre alla legge del Profeta la giurisprudenza civile e religiosa in collegi annessi alle principali moschee, e vi prendono anche i gradi. Vi è qualche biblioteca pubblica.

I Turchi cedono ai Giudei, agli Armeni, agli Europei tutto il commercio esterno, ed anche la più gran parte dell'interno, riservandosi gl'impieghi civili, militari e religiosi. Sono eccellenti nella fabbrica delle armi, lavorano tutti i metalli con maravigliosa pazienza, ma senza gusto. Le stoffe di cotone, e di seta, i tappeti, i bei marocchini, i cuoi, il sapone, le bardature de' cavalli, sono le principali opere delle loro manifatture e la principal materia del loro commercio.

Il governo è militare e assoluto; per conseguente dispotico. È ereditario di maschio in maschio; ma la successione è soggetta a grandi cambiamenti, ove la forza è la prima legge. Il capo dello Stato chiamasi gran Signore o Sultano; è qualificato col titolo d'*Altezza*; chiamasi la sua Corte la *Porta* o il *Serraglio*: il consiglio di Stato, *Divano*. Tutti i grandi ufficiali sono allievi del Serraglio ed il principe è il loro erede. Le rendite dello Stato sommano a 168 milioni, provegnenti dalle dogane, dalle tasse sui Cristiani e da una decima del prodotto delle terre. Montano le spese a 120 milioni. La forza armata è di 328 mila uomini, di cui 40,000 sono a spese dell'erario, gli altri son pagati colla rendita delle terre assegnate pel loro soldo. Le province forniscono schiere ausiliarie; molti volentieri ingrossano gli eserciti in tempo di guerra.

Il navile turco, un giorno sì formidabile, è ridotto ora a trenta vascelli abbandonati nei porti.

Dividesi la Turchia d'Asia in otto province, cioè:

1.° La CIRCASSIA o meglio TCHEAKESSIA: comprende questa vasta contrada il paese vicino al monte Caucaso; una parte è soggetta ai Russi, l'altra ai Turchi; la terza è indipendente. I Circassi sono pastori ed accoppiano a tal professione quella di briganti: han fama nondimeno d'ospitalieri. Sono divisi in cinque classi o caste che mantengono sempre alleanza insieme. Da questo paese sono uscite le prime milizie di mamalucchi e continuano tuttavia. I Circassi coltivano poco il terreno, e non hanno città. Le Circasse sono rinomate per gran bellezza.

2.° L'ANATOLIA o NATOLIA, chiamata pure Asia minore, estendesi lungo le coste al sud del mar di Marmara; è sovente devastata dalla peste e dai terremoti; il che unito al difetto di coltura defrauda la fertilità del suolo. L'aria è sana. Questa contrada è montagnosa e nutre molte gregge. Ha sette governi principali, che sono quelli delle coste d'Anatolia, di Kutaia, di Sivas, di Trebisonda, di Konié, d'Adana e di Marasch.

Le città di questi diversi governi sono: Smirne, una delle principali scale (1) del Levante, con un porto sull'Arcipelago, in fondo ad una gran Baia; essa è la capitale del governo d'Anatolia e conta 120,000 abitanti. Bursa chiamata parimenti *Prusa* o *Brussa*, residenza degli imperatori turchi innanzi che avessero preso Costantinopoli; Is-Nik, che è l'antica *Nicea* ove s'adunò il primo Concilio generale; Is-Nikmind, altre volte *Nicomedia*, porto sul mare di Marmara; Erekli, fabbricata sulle rovine dell'antica *Eraclea*, differente da quella d'Europa, e porto sul mar Nero; Sinope, patria di Diogene, in una penisola sullo stesso mare; *Kutaie*, capitale del governo dello stesso nome; Angorah, che è l'antica *Ancyra*: presso a questa città Tamerlano vinse Bajazet I nel 1402; essa è molto commerciante: vi si contano 80,000 abitanti; Satalia, nel fondo d'un golfo dello stesso nome; Sivas, che è l'antica *Sebaste*, capitale del governo di Sivas; Amasia, altre volte *Amasea* patria di Strabone, e di Selim I imperatore degli Ottomani; Ienzgatt, capitale d'un governo; Tokat, *Trebisonda*, capitale d'un governo di questo nome e dell'antica Cappadocia, già capoluogo d'una sovranità che portava il nome d'Impero; Kirisonto o Ce-

(1) Chiamansi scale le città marittime che fanno il commercio cogli Europei. Ogni nazione vi mantiene un console pe' suoi affari commerciali.